



CITTA' DI TORINO

**DIVISIONE AMBIENTE E VERDE
SETTORE GESTIONE VERDE**

PROGETTO DI RESTAURO PARCO DEL VALENTINO

PROGETTO PRELIMINARE

RELAZIONE STORICA



Settore Gestione Verde

IL RESTAURO DEL PARCO DEL VALENTINO A TORINO

La ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia del 2001 rappresenta per il Parco del Valentino, come per tutta la città di Torino, un'occasione unica e straordinaria.

Unica perché consente di affrontare un tema, vasto ed oneroso, nella sua corretta unitarietà ed interezza superando le semplici e parziali problematiche di manutenzione e gestione che si affrontano comunemente nell'ordinario, occasione straordinaria perché consente alla Città, con le importanti risorse messe a disposizione di restaurare un parco che nell'ultimo quarto del XIX secolo collocò Torino, prima in Italia nell'innovarsi sul tema del parco pubblico, tra le grandi capitali europee al pari di Parigi, Londra e Vienna.

Il parco, ideato ed avviato con un pubblico concorso nel 1854, fu poi realizzato nella sua interezza in circa quindici anni, tra gli anni 1863-1877, divenendo in Italia modello da emulare tanto che il conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, allora amministratore delle Città che dopo il 1876 aveva ideato i completamenti nel settore sud, fu chiamato a progettare e realizzare a Bologna, insieme a Marcellino Roda, già giardiniere reale, il giardino pubblico Margherita, ancora oggi esistente; una realizzazione che contribuì a formare negli anni seguenti una sorta di primato di conoscenze e competenze nel settore del verde pubblico che ancora oggi, in questo specifico campo, si riconosce alle capacità tecnico-professionali della Città.

Il programma di restauro che la città affronta in occasione delle prossime manifestazioni del 150° dell'Unità d'Italia del 2011, deve pertanto tenere conto di questi fatti storici e cercare di emulare nello spirito, nei significati e nella grandiosità delle idee allora messe in atto quanto fu realizzato cercando di tutelare e valorizzare il parco stesso seguendo, soprattutto, le indicazioni della Carta del restauro dei Giardini e Parchi Storici (ICOMOS-IFLA, Firenze, 1981)

CENNI STORICI

Alla fine degli anni '80 del secolo scorso, con un nuovo interesse per i giardini e i parchi, Torino anche attraverso innovativi strumenti di pianificazione, moltiplica le occasioni di sviluppo di spazi verdi pubblici. L'applicazione degli indirizzi urbanistici della Legge Regionale 56/1977 e delle previsioni dei Piani Regolatori Generali Comunali succedutisi nella seconda metà del XX secolo portano la città di Torino a livelli di standards pro-capite, in tema di verde pubblico, insuperati in tutta Italia.

Milioni di metri quadrati di verde pubblico, con acquisizioni e sistemazioni, sono messi a disposizione della cittadinanza sia nelle aree urbane, sia nelle aree di periferia, o in quelle fluviali e collinari con un impegno in termini di risorse umane ed economiche che, negli ultimi venti/trent'anni, non ha avuto eguali in altre città italiane.

Accanto ai parchi più antichi quali i Giardini sei-settecenteschi di Palazzo Reale, i Giardini Cavour, il Parco Michelotti, i Giardini di Piazza Carlo Felice e il Valentino ne sono stati realizzati

molti altri, ma certamente quest'ultimo rappresenta per dimensione, caratteristiche e significato il parco urbano più amato e frequentato dai torinesi.

In questo parco si ritrovano riunite alle caratteristiche preminenti di parco storico quelle del parco urbano, per via della notevole estensione e quelle del parco di quartiere per la diretta pertinenza a zone residenziali, quali i quartieri Borgo Nuovo e San Salvario, ad alta densità abitativa. Si possono altresì riconoscere nel suo rapporto con la città legami simili a quelli del parco di Villa Borghese con Roma, del Bois de Boulogne con Parigi o di quelli del famoso Regent's Park con Londra realizzato nel 1824.

Quando il parco fu progettato e realizzato esistevano nella zona soltanto il Castello del Valentino, l'attuale Orto Botanico e qualche raro fabbricato agricolo; infatti quella zona, detta del Valentino, costituiva una piccola località fuori porta unita al nucleo centrale della città da tre viali alberati disegnati nel 1731 da un certo ing. Massone e che, molto probabilmente, erano costituiti da esemplari di olmi oggi totalmente scomparsi.

L'area circostante il castello, utilizzata in prevalenza per attività agricole era quasi totalmente di proprietà demaniale ed era attraversata dal canale Martinetto dal quale si diramavano diverse bealere utilizzate per l'irrigazione delle coltivazioni.

L'ampliamento della città settecentesca verso sud-est, con i nuovi quartieri per lo più ottocenteschi di San Salvario e di Borgo Nuovo, contribuì a definire gli attuali ambiti urbani. Già durante la dominazione francese, nei primi anni dell'Ottocento, erano stati redatti per conto della Prefettura diversi piani di abbellimento ed ingrandimento della città, ma il vero sviluppo di questa parte della città, destinata a sostituire le cascine e le coltivazioni agricole, si attuò soltanto dopo il 1815, al rientro in Piemonte di Vittorio Emanuele I, e soprattutto nel periodo di regno di Carlo Alberto di Savoia Carignano (1831-1848) che si contraddistinse rispetto ai precedenti per consistenti miglioramenti socio-economici.

Infatti nel 1846 si attuò l'ampliamento del Borgo San Salvario, fra gli attuali corsi Vittorio e Marconi che, con il Borgo Nuovo, contribuì ad incrementare notevolmente il numero della popolazione nel settore sud-est della città.

L'idea di realizzare un parco pubblico nella regione del Valentino risale a questo periodo circa alla metà dell'Ottocento quando, come si legge negli atti documentari del Consiglio Comunale, l'allora giardino pubblico dei Ripari non riusciva più a soddisfare le crescenti esigenze della popolazione cittadina.

Dopo il 1848, con la salita al trono di Vittorio Emanuele II e la gestione di ministri illuminati come il marchese Massimo Tapparelli d'Azeglio ed il conte Camillo Benso di Cavour, il regno di Sardegna e soprattutto la città di Torino ebbero notevole sviluppo economico e divennero altresì riferimento politico per molti patrioti che, in opposizione alla dominazione austriaca, credevano in un'Italia unita sotto le insegne della casa sabauda. La città, anche in virtù della politica economica

perseguita soprattutto da Cavour, ministro delle Finanze dal 1852, ebbe un periodo di sviluppo notevole e una conseguente decisa impennata demografica.

L'idea di realizzare un parco pubblico più grande e rispondente a queste necessità demografiche nacque così nel 1854; per l'occasione, con una decisione molto innovativa per quell'epoca, fu bandito un pubblico concorso a inviti e fu istituita un'apposita Commissione municipale con il compito di scegliere il progetto migliore.

I progettisti invitati furono i fratelli Marcellino e Giuseppe Roda, già giardinieri reali al servizio di Carlo Alberto a Racconigi dal 1836, Giuseppe Ardy, anch'egli giardiniere reale e direttore dei giardini di Palazzo Reale a Torino, Antonio Capello, attivo nel Torinese e nel Canavese, e Jean B. Kettmann, di cui non si conosce ancora oggi l'esatta provenienza, che però sappiamo già operante nel 1836 nel Cuneese, a Chiusa Pesio, per conto della famiglia ligure di imprenditori del vetro di Giuseppe Avena che gli aveva commissionato un progetto di parco paesaggistico all'inglese per la collina di Mombrisone.

Il tema del concorso era quello di sistemare il sito del Valentino a pubblico giardino in sintonia con il Piano di Ingrandimento della Città redatto nel 1850-51 da Carlo Promis e adottato dal Municipio per la zona di sviluppo a sud compresa tra Porta Nuova ed il fiume Po. La regione del Valentino in seguito agli ampliamenti del Borgo Nuovo e del quartiere di San Salvario assumeva così, in quel periodo, i limiti che ancora oggi lo definiscono tra i ponti Umberto I a nord (sull'asse dell'attuale corso Vittorio Emanuele II) e Principessa Isabella a sud (sull'asse dell'attuale corso Dante).

Lo stesso Promis, nella sua attività di urbanista, aveva redatto una prima ipotesi di *"giardini pubblici lungo il Po"* nel 1853 che probabilmente indusse gli Amministratori della Città a vagliare l'esigenza di una simile destinazione per quella parte di città.

In base a quel Concorso, e agli elaborati presentati tra il dicembre 1854 ed il gennaio 1855, fu scelto il progetto del Kettmann in quanto sembrava più adatto ad un giardino pubblico secondo i modelli europei allora più in voga soprattutto in Francia, Inghilterra e Germania.

Le caratteristiche del progetto vincitore, improntato ad una certa simmetria rispetto alla presenza del Regio Castello del Valentino e dell'attuale corso Marconi, erano la regolarità dei viali alberati e la spazialità allora inusuale dei percorsi che dovevano servire, con adeguata separazione funzionale, sia al passeggio dei cittadini, sia al transito con cavalli e calessi.

Il progetto di Kettmann, come si evince dagli atti consiliari, non escludeva la possibilità di ulteriori ampliamenti a sud del Castello ed anche oltre il Po, in quanto si riteneva il fiume un'importante occasione paesaggistica e non già un impedimento tra le sponde, nel caso fossero stati disponibili i terreni necessari. Dopo l'approvazione dei primi mesi del 1855 il progetto non fu purtroppo attuato e, negli anni seguenti, la sua realizzazione fu anche messa in discussione.

Nel 1858 la Municipalità approvò un ulteriore progetto, molto semplificato e diverso da quello del Kettmann, che si limitava a proporre la realizzazione una parte di parco nel settore nord che non trovò peraltro, anche in questo caso, una concreta attuazione.

Soltanto nel 1860 l'idea di realizzare un parco pubblico nella regione urbana del Valentino fu ripresa in seguito alla crescente fama delle similari esperienze parigine (Bois de Boulogne, 1852, Bois de Vincennes, 1860 e Parc Monceau, 1860) e alla conseguente idea del consigliere cittadino Antonio Nomis di Pollone di ingaggiare, per la progettazione di alcuni giardini della città, il paesaggista francese Pierre Barillet-Deschamps (Saint Antoine du Rocher 1824-1873) già attivo in Parigi nell'*equipe* di Jean C. Adolphe Alphand (1817-1891), ingegnere capo della città di Parigi dal 1858 al 1871 e tra i fautori del cambiamento urbanistico della capitale al tempo di Napoleone III.

Al Barillet-Deschamps furono affidati i progetti dell'attuale giardino pubblico di piazza Carlo Felice, dei giardini di via Cernaia e del nuovo Parco del Valentino che il progettista propose in ben tre soluzioni distinte: fu scelto il progetto che prevedeva la conservazione delle collezioni dell'Orto Botanico della Regia Università di Torino.

Dopo l'Unità d'Italia fu avviata finalmente, tra il 1861 e il 1866, la fase attuativa del parco con la realizzazione della parte a nord del Regio Castello cui attese, per la direzione dei lavori, uno stretto collaboratore di Barillet-Deschamps, tal Marc-Louis Quignon (1816 – 18..), che lo stesso progettista aveva avuto come direttore dei lavori al Bois de Boulogne tra il 1856 ed il 1860 a Parigi, e che indicò all'Amministrazione Comunale a garanzia di una corretta esecuzione delle sue idee progettuali. Il Quignon rimase alle dipendenze della città, come Direttore dei Giardini e delle alberate di Torino, dall'agosto 1861 al 1868 a disposizione del Soprintendente delegato conte Felice Rignon.

Nel periodo 1871-76 il Comune di Torino, per merito del conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy (Vienna 1837 – Torino, 1909), allestì il progetto per l'ampliamento del giardino del Valentino a sud del Castello tenendo conto delle sopraggiunte necessità della Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri che, dal 1861, aveva trovato la propria sede nel Castello stesso, delle sedi delle società di Canottieri e, soprattutto, delle evolute esigenze dei cittadini: infatti nel progetto cui attese lo stesso Sambuy furono inseriti sia una pista per il pattinaggio a rotelle, sia un laghetto che, d'inverno, poteva essere utilizzato dai pattinatori.

Dopo un primo periodo ideativo, relativo al progetto del Kettmann, un secondo di prima realizzazione, relativo al progetto di Barillet-Deschamps, nel 1877 fu iniziato quello che è definito il terzo periodo di completamento della sistemazione del Parco del Valentino, relativo al progetto del Sambuy attuato in gran parte dal giardiniere Marcellino Roda (1814-1892): il parco fu prolungato, verso sud, sino al ponte Principessa Isabella e nel 1882 la superficie complessiva raggiunse la sua massima estensione che è assimilabile a quella attuale.

Il periodo delle grandiose Esposizioni internazionali, da quella del 1884 a quella del 1898, fu occasione per sistemare in via definitiva l'assetto e l'arredo dei viali del parco che dal 1877

erano stati soltanto abbozzati. Da quel periodo, dall'ultimo decennio del XIX secolo in poi, il parco del Valentino diviene la cornice ambientale per tutte le più importanti esposizioni organizzate ed allestite nella città ovvero quasi un museo *en plein air*.

Alcune esposizioni, in piccola scala, organizzate dall'allora Camera di Agricoltura e Commercio avevano già avuto luogo nelle sale del Castello del Valentino tra il 1829 e il 1858, ma fu l'Esposizione internazionale del 1884, con un'accurata scenografia costituita da padiglioni effimeri in legno, gesso e cartapesta a lanciare Torino nell'itinerario europeo delle grandi sedi espositive.

Infatti da quell'anno, essendosi insediata nel Castello la Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri di Torino nel 1861, le esposizioni si svolsero nel parco che fu arricchito da padiglioni appositamente progettati per l'occasione. La realizzazione più importante di quella storica rassegna fu il cosiddetto Borgo Medioevale, realizzato nel 1884 in stile con parti architettoniche replicate da castelli e residenze medioevali del Piemonte e della Valle d'Aosta, su progetto e direzione dell'architetto portoghese Alfredo D'Andrade (Lisbona 1839-1915).

Dopo il 1884 molte altre esposizioni furono organizzate nel parco del Valentino (1890, 1898, 1902, 1911, 1928) e la funzione espositiva del Parco, acquisita in oltre un secolo di attività fu infine raccolta dal complesso edilizio conosciuto come Torino Esposizioni che, iniziato nel 1938, fu poi inaugurato il 15 settembre 1948.

ELEMENTI CARATTERIZZANTI

Il parco del Valentino con la sua estensione e le sue caratteristiche compositive costituisce riferimento importante per la storia del giardino in Italia e in Europa. Da molti anni costituisce usuale riferimento per ogni visitatore della Città al pari della Mole Antonelliana, mantiene il carattere compositivo formatosi nella seconda metà dell'Ottocento costituito da viali, sentieri sinuosi, grandi aiuole caratterizzate da studiati dislivelli ed una componente arborea complessa ed articolata ricca di numerose specie anche esotiche a carattere ornamentale già nella tavolozza dei progettisti e giardinieri della metà dell'Ottocento.

Il parco del Valentino esprime ancora oggi molti degli elementi compositivi, architettonici, ambientali e paesaggistici, oggetto della sua ideazione e realizzazione. Tra questi particolarmente importanti quali elementi da tutelare e conservare, per mantenerne lo stile, il carattere e i significati, sono i seguenti:

- a) l'unitarietà storica d'impianto: la sua unitarietà raggiunta, per fasi successive, nel 1877 rappresenta ancora oggi un valore imprescindibile che si è mantenuto per oltre 150 anni pur con le modificazioni ambientali e funzionali conseguenti le mutate esigenze della città;
- b) la realtà ambientale e paesaggistica: connotata dalla presenza del fiume, dall'integrità delle sponde fluviali e dalle opportunità visuali da e verso il fiume;

- c) il disegno compositivo, formato dall'insieme dei percorsi, delle aree e dalla loro tipica morfologia in un insieme volutamente informale che, seppur completato per fasi successive nell'arco di due decenni (1863-1877), è ancora oggi ispirato ai modelli originari ottocenteschi e può essere ancora rimodellato in quelle parti leggermente modificate nel Novecento;
- d) la ricchezza della componente botanica: il disegno del parco è integrato da una consistente componente botanica che, improntata ad un eclettismo romantico e derivata dall'ideazione e impostazione progettuale di Barillet-Deschamps, ha ancora oggi esemplari arborei notevoli per dimensione e per specie botanica;
- e) le notevoli emergenze architettoniche: Il parco, in virtù della sua storia e della sua evoluzione formale, esprime oggi notevoli contenuti storici rappresentati da notevoli emergenze architettoniche quali:
- il Castello del Valentino dal tipico impianto francese (Carlo e Amedeo di Castellamonte, prima metà del XVI sec.) oggi sede della Facoltà di Architettura;
 - il Borgo Medioevale (Alfredo d'Andrade, 1884), realizzato in stile per la grande Esposizione del 1884 ed oggi sede di attività museali, commerciali e turistico-ricettive;
 - la Palazzina della Promotrice di Belle Arti (Enrico Bonicelli, Davide Calandra, 1919 e Giovanni Chevalley, 1930-40) sede espositiva della Società omonima fondata nel 1842 da sempre dedicata ad esposizioni d'arte ed eventi culturali in genere;
 - l'Orto Botanico dell'Università di Torino, fondato nel 1729, che conserva un boschetto ricco di numerose specie esotiche, allestito tra il 1830/40;
 - il complesso fieristico di Torino Esposizioni realizzato nel 1949 su progetto dell'ingegnere Pier Luigi Nervi (1891-1979) , destinato ad eventi fieristici e culturali della Città.
- f) allestimenti particolari e specifici documentari di fasi costruttive significative per storia e risultati compositivi: oltre a queste preesistenze architettoniche dominanti e a diversi elementi di minore dimensione tra monumenti, chioschi, fontane è doveroso segnalare la Fontana dei 12 mesi, realizzata in stile rococò dall'architetto conte Carlo Ceppi (1829-1921) con il contributo di diversi artisti dell'epoca in occasione dell'Esposizione Internazionale del 1898 ed il Giardino roccioso, costruito in occasione dell'allestimento dell'Esposizione floreale internazionale FLOR '61, tenutasi in occasione del 1° centenario dell'Unità d'Italia tra il 28 aprile e il 15 giugno 1961 con la partecipazione di delegazioni straniere in rappresentanza di ben 18 paesi, che allora, in soli dieci giorni di apertura al pubblico, ebbe oltre 900.000 visitatori; oggi il Giardino roccioso è più esteso di quello originario avendo nel 1965 l'area adiacente destinata ed allestita a Roseto;

- g) le rocailles: il parco mantiene inoltre alcune zone caratteristiche con sistemazioni a *rocailles* tipiche di una certa tecnica esecutiva ottocentesca, ormai desueta nella progettazione del giardino e ritenuta erroneamente banale, che realizzate con una buona tecnica esecutiva ed ancora ben conservate si devono ritenere significative di quel periodo storico ed anche importanti per i complessivi risultati estetici ottenuti la cui conservazione è, pertanto, imprescindibile in un corretto progetto di restauro.
- h) I monumenti: grande significato e importanza hanno i diversi monumenti che via via negli anni hanno arricchito il parco impreziosendone il significato storico. Tra i più importanti si segnalano i seguenti che, tra il 2004 ed il 2006 (Olimpiadi invernali di Torino 2006) sono già stati oggetto di numerosi interventi di restauro:
- Amedeo Duca d'Aosta (Davide Calandri, 1856-1915), collocato nel 1902;
 - Quintino Sella (Cesare Reduzzi, 1857-1911), collocato nel 1932;
 - Massimo D'Azeglio (Alfonso Balzico, 1825-1901), collocato nel 1936;
 - Cesare Battisti (Giuseppe Canarotto, 1895/s.d.), collocato nel 1929;
 - Carlo Montù (Campi Andrea), collocato nel 1952;
 - All'Artigliere d'Italia (Pietro Canonica), realizzato tra il 1928 e il 1930;
 - Nino Costa (Campi Andrea), collocato nel 1960;
 - Guglielmo Marconi (Giovanni Battista Alloati), collocato nel 1931;
 - III Alpini (Musso Emilio), s.d.;
 - Ascanio Sobrero (Giorgio Ceragioli, Cesare Biscarra, 1914), collocato nel 2002.

BIBLIOGRAFIA

RATTI Giuseppe, DONVITO Silvana (a cura di), *FLOR '61. Esposizione Internazionale Fiori del Mondo a Torino*, 28 aprile – 15 giugno 1961, TTE, Torino 1961.

CERRI Maria Grazia, BIANCOLINI Daniela, PITTARELLO Liliana (a cura di), *Alfredo d'Andrade. Tutela e Restauro*, Catalogo della Mostra 27 giugno-27 settembre 1981, Firenze, 1981.

AA.VV., *I giardini a Torino. Dalle residenze sabaude ai parchi e giardini del '900*, Lindau, Torino 1992.

BARRERA Francesco, COMOLI Vera, VIGLIANO Giampiero (a cura di), *Il Valentino. Un parco per la città*, Catalogo della Mostra al Castello del Valentino 23 ottobre-7 novembre 1993, Torino 1994.

COMOLI MANDRACCI Vera, ROCCIA Rosanna (a cura di), *Torino città di loisir*, Torino 1995.

S.N.H.F. (Société Nationale d'Horticulture de France), *Jardiniers célèbres*, Osnago 1997.

Luisa LIMIDO, *The squares created by Jean-Pierre Barillet-Deshamps in Turin*, Journal of Garden History 1997, pp.122-139.

FASOLI Vilma, SCOTTI TOSINI Aurora (a cura di), *Dal giardino al parco urbano. Il verde nella città dell'Ottocento*, Atti del Convegno di Studi, Aosta 15-16 aprile 1993, Torino 1999

Torino, Aprile 2008

**Progettista e coordinatore
del progetto:**

dott.sa Claudia BERTOLOTTO

Progettisti:

*geom. Giuseppe FOGLIATO
dott.sa Stefania CAMISASSA
arch. Loris FORGIA
arch. Filippo ORSINI
arch. Antonio CANNELLA
p.i. Piero FERRANDO*

Collaboratori:

*p.a. Giorgio FORAVALLE
sig. Marco BET
sig. Piero FASSINO
geom. Mario ANDRIANI*

Collaboratori amministrativi:

*p.a. Daniela ZULIANI
sig.ra Caterina GANGEMI
dott.sa Laura RUSSO*

**Laboratorio Città Sostenibile
Progettista:**

arch. Pier Giorgio TURI

Collaboratori:

*arch. Raffaella LEONFORTE
arch. Paola MASUELLI
arch. Cosmina TUNNO*

Consulenza storico-paesagistica:

arch. Federico FONTANA

**Responsabile del procedimento
e dirigente del settore:**

dott. Gabriele BOVO